

(Name of Project)

by
(Name of First Writer)

(Based on, If Any)

Revisions by
(Names of Subsequent Writers,
in Order of Work Performed)

Current Revisions by
(Current Writer, date)

Name (of company, if applicable)
Address
Phone Number

NERO.

1. ESTERNO GIORNO. BINARI.

Due sedie a sdraio sdrucite una accanto all'altra in un campo davanti a un binario.
Il sole alto che splende davanti alle sedie.
I treni che passano.

TITOLI

2. INTERNO GIORNO. CASA DI R. CAMERA

R appena sveglio nella sua camera.
R. è un giovane uomo sui 30 anni, di media statura e di corporatura asciutta, sogna di diventare un grande classico della letteratura ma per adesso deve accontentarsi "di quello che passa il convento"
Indossa soltanto un paio di mutande, i capelli arruffati, la faccia ancora gonfia di sonno.
La sua è una camera disordinata, povera, i posacenere straripanti di sigarette, bottiglie di vino vuote sparse sul pavimento e sulla piccola scrivania, fogli di appunti e post it ovunque, in un angolo un piccolo tavolo da pingpong.
R è in piedi davanti al suo letto una sigaretta accesa gli pende dalle labbra, si è appena svegliato, si sta muovendo verso la scrivania, il passo di chi si è appena svegliato, mette una moka sul fuoco (un fornellino da campo che funge da cucina).
Una sigaretta accesa che gli pende dalle labbra.
Sta sciogliendo un'aspirina in un bicchiere.

3. ESTERNO GIORNO. STRADA

Su un marciapiede davanti a un palazzo residenziale, per le vie di una città: S sta cercando di organizzarsi per trasportare più cose insieme.
Ci sono tre scatole di cartone piene di libri e un sacco.
S è anch'egli un giovane uomo sui 30 anni, di corporatura media. E' stato appena lasciato dalla fidanzata e con lei ha perso anche la sua casa. Non ha un lavoro fisso e tantomeno un progetto di vita.

4. INTERNO GIORNO. CASA DI R. CAMERA

R sta spengendo una sigaretta.
Nel posacenere ci sono già tre mozziconi.
Sorseggia una tazza di caffè, è seduto alla scrivania, davanti a lui un foglio bianco, lo sguardo fisso fuori dalla finestra (contro il muro bianco).
Si accende un'altra sigaretta.

La sigaretta gli pende dalle labbra, si alza, si piega e toglie la spina della lampada con le ruote al suo fianco dalla presa di corrente, afferra la luce e si dirige verso la porta.

(Per risparmiare R utilizza soltanto una luce che all'occorrenza sposta dalla camera al bagno)

5.ESTERNO GIORNO.STRADA

S cammina, porta con sé un sacco che appoggia su una spalla.

Passa davanti a un tizio immobile con le spalle al muro di un palazzo.

Cammina per strada senza meta, smarrito, si guarda intorno, il passo blando.

6.INTERNO GIORNO.CASA DI R.BAGNO

R in bagno davanti allo specchio.

Si sta mettendo le lenti a contatto.

Al suo fianco la lampada con le ruote.

Si lava le mani e contemporaneamente si specchia, strizza un po' gli occhi infastiditi dal fumo della sigaretta che sale.

Si asciuga le mani.

E'vestito, si sistema per uscire di casa (si guarda, si aggiusta il colletto della camicia).

La sigaretta che gli pende dalle labbra.

Afferra la lampada e esce dalla stanza.

7.ESTERNO GIORNO.STRADA

S. continua a camminare con il suo passo blando.

Gira un angolo.

8.ESTERNO GIORNO.STRADA

R che cammina svelto e deciso, la testa alta, il passo sicuro e veloce, la sigaretta che gli pende dalla bocca.

9.ESTERNO GIORNO.STRADA

S fermo a un incrocio.

Si guarda intorno come per scegliere che strada prendere (non si ricorda la strada).

Si volta indietro e torna sui suoi passi.

10.ESTERNO GIORNO.STRADA

R che cammina con la sigaretta che gli pende dalla bocca.

Passa davanti a un tizio immobile appoggiato al muro di un palazzo (è lo stesso tizio davanti al quale era passato S). Il passo sicuro e tranquillo, ha una direzione e sa dove sta andando.

11A.ESTERNO GIORNO. STRADA.

S torna sui suoi passi.
E'di spalle si sta ancora guardando intorno, si gira e torna sui suoi passi

11B. INTERNO GIORNO. BAR

R seduto a un tavolo di un bar che sta scrivendo.
Sta scrivendo su un quaderno, un bicchiere di rosso sul tavolo.

11C.ESTERNO GIORNO.STRADA

S ripassa davanti al tizio che è sempre nella stessa posizione con le spalle al muro.

12.INTERNO GIORNO.BAR

R è seduto al tavolo di un bar.
Il tavolo è nell'angolo di due muri, è seduto alla sedia di sinistra.
Il tavolo è messo a rombo (le due sedie sono di 3/4 rispetto alla macchina).
Sta scrivendo su un quaderno.
Sul tavolo un bicchiere di rosso.
Arriva S da destra col suo sacco in spalla, accenna un saluto, si siede senza chiedere permesso.
R alza solo per un attimo lo sguardo verso S e accenna un ciao con la testa, torna subito alle sue sudate carte.
S ha un voce flebile, fastidiosamente titubante e supplichevole, un sibilo perpetuo.

S
Claudia mi ha lasciato.

R risponde senza alzare la testa dal foglio.

R
Lo so, lo so...

S
D'altronde quando si creano delle dinamiche che non ti appartengono... un po' per le tensioni di base... un po' anche per...

R alza la testa e dal basso in alto lo guarda

R

Sì, sì, ho capito, mi dispiace.
 Però ora, aspetta un attimo.
 (*Indaffarato, come se niente fosse*).
 Dammi una sigaretta.

S tira fuori una sigaretta dal pacchetto che tiene nel taschino della camicia e continua a fissare R.
 R prende la sigaretta e ributtando lo sguardo sul foglio la porta alla bocca, poi guardando S

R (CONT'D)

Accendino?

S lo tira fuori dal taschino della camicia e senza guardarlo lo appoggia sul tavolo, R lo afferra, accende la sigaretta poi senza degnare S di uno sguardo continua a scrivere.
 S ha un'espressione fra il dispiaciuto e l'incredulo.
 Riprende.

S

Anche il percorso che credo di aver fatto con lei voglio dire è un percorso importante... il lavoro su me stesso... l'assunzione di responsabilità...

R scocciato alza la testa dal foglio

R

Mi fai finire, per favore.
 Chiedi un bianchetto, alla Cristina...

R si rimette a lavoro.
 S continua a parlare in modo autistico come se realmente non avesse bisogno di un interlocutore.

S

Tra l'altro la cosa più devastante è che mi sembra di non sentire più niente.

R alza nuovamente la testa dal foglio.

R

Ecco, appunto.
 Meglio così, no?

S

Meglio?

Si gratta il mento, valutando se sia davvero meglio così...

S (CONT'D)

Meglio...

R
Ora, lasciami cinque minuti,

R indica sul suo polso l'orologio che non ha.

R (CONT'D)
guarda, cinque d'orologio, che
oggi pomeriggio ho l'incontro...
devo consegnare l'acquario di
prova...

S continua a grattarsi il mento, poi riprende quasi
pensando ad alta voce.

S
Sì, meglio...
forse da un certo punto di vista
sì, ma da un altro...
Com'è possibile?! Io sono sicuro
che lei... come dire... no?

R
(*Taglia corto, scocciato.*)
Sì.

S
Ti torna, no?

Silenzio.

S prende un respiro.

Cerca la forza di dire ciò che non ha avuto il coraggio di
dire sinora.

Cambia tono. Un tono più alto, forzato.

S (CONT'D)
Senti, ma...
a parte tutto...

R
Ti sei liberato, no?
Bene.
Meglio.
Molla, dai.
Sciogli.
Ti sei liberato, dai.

S
Sì, ma la casa...
non ho più una casa...

R
Una casa la trovi.
Di questi tempi son tutti a
affittare case...

S
Ma da chi vado?

R
Ma vai da chi ti pare.

Breve pausa.
R torna a scrivere.

S
Chi mi pare...
dai miei non posso tornare.
Dall'Ademollo: mi rifiuto.
Ma dove vado? Dove!

R
Vai a San Maurizio.

S
M'ammazzo.
A San Maurizio m'ammazzo.
Da solo. T'immagini. E poi ho il
lavoro...

R
Il lavoro. Appunto.

Indicando il foglio.
Poi sempre più irritato e definitivo.

R (CONT'D)
E ho anche da pagare le bollette,
da andare a trovare la mia nonna,
da spostare la macchina che c'è
la pulizia delle strade!

S
Ma da te?

R
Da me cosa?

S
Non è che potresti...

R
No.

13.INTERNO GIORNO.CASA DI R.CAMERA

R in piedi nel centro della camera.
S accanto a lui un poco spostato verso la porta d'ingresso.
Sono appena entrati, la loro posizione statica suggerisce
che R sia in procinto di spiegare a S come è organizzato lo
spazio prima che S se ne appropri.

Conoscendo bene i modi e la sorniona invadenza di S, R ci tiene a precisare ogni cosa. Gli parla quasi come se stesse parlando a uno straniero che ancora non conosce bene la lingua o come se dovesse spiegargli il funzionamento di una strana macchina.

R

Allora... lì c'è il letto. Il tuo letto. Quello è il mio. Il mio letto. Quella è la luce. Lì c'è la cucina. Di là il bagno. Se vuoi andare in bagno. Quello è il tavolo. Quella è la mia scrivania.

Essendo stato sovente da R, S conosce la casa che poi è composta da una camera e un bagno. Inoltre, conoscendo l'amico, sa benissimo perché si sta comportando in quel modo e questa sfiducia nei suoi confronti, sotto sotto, lo irrita.

S

Sì, sì, lo so...

R

(Indicandosi il petto.)
Mia.
Poi... ohh... le lenzuola ce l'hai?

S

No.

R, infastidito, inarca le sopracciglia, sottintendendo un "...ma come...almeno.."

R

Asciugamani?

S

Hum... no.

R voltandosi e indicando il grande sacco di S in un angolo.

R

E tutta quella roba?

S

Eh... i giornali.

R

Vabbè...

R è sempre più infastidito dalla disorganizzazione cronica dell'amico.

S, dal canto suo, soffre di una celata frustrazione nei confronti delle reazioni di R per la sua supposta disorganizzazione.

R indicando il letto di S

R (CONT'D)

Le tue cose... se vuoi, le puoi mettere pure lì... anzi no, guarda, meglio sotto lì... o ai piedi... L'unica cosa che ti chiedo... l'unica, visto che... ci siamo capiti, no? Insomma: ti svegli e...

S

Sì, sì, certo.

14. INTERNO GIORNO. CASA DI R. CAMERA

S e R sono seduti su due sedie rivolti verso la finestra aperta.

(metti le sedie più indietro possibile)

R a sinistra guardando in direzione della finestra, S a destra.

Stanno prendendo il sole.

S ha le mani dietro la nuca e le gambe divaricate e allungate sul pavimento.

Bevono un bicchiere di vino.

Fumano.

Dopo un silenzio di qualche secondo, riprendendo placidamente un discorso lasciato a metà.

R rivolto verso S, S rivolto verso il sole.

R

No, no... e poi che ne sai te di questo tuo figlio? Quando è piccolo non parla, quando cresce non ti vuole parlare, quando è grande può parlare quanto vuole, ma tanto te ormai non capisci più un cazzo.

S continuando a farsi baciare dal sole.

S

Ma dai... Io due bei bambini a dir la verità li farei proprio volentieri.

R

Te?

SQUILLA il telefono.

R si alza di scatto e si affretta a prendere il telefono.

S rimane a prendere il sole.

R (CONT'D)

Sì... Hum, hum..
 Perfetto, perfetto.
 Sì, hum, hum.
 Perfetto.
 Allora tra due ore... hum..
 perfetto.
 Tra due ore arrivo.

R attacca, poi rimanendo in piedi vicino al telefono.

R (CONT'D)

Senti, ma te a che ora
 attacchi oggi?

S senza voltarsi verso R si guarda il polso dove non ha l'orologio.

S

Puttana eva.

15. ESTERNO GIORNO. STRADA

S in mezzo al traffico accanto a un semaforo.
 Indossa una pettorina arancione.
 Tiene in braccio una pila di giornali.
 Lo sguardo titubante e perplessa, spaesato.
 I RUMORI del traffico, CLACSON, LE MACCHINE CHE SFRECCIANO.

16. INTERNO GIORNO. MACCHINA DI R.

R guida nel traffico.
 Una sigaretta gli pende dalle labbra.
 E' a bordo di una vecchia Jeep americana degli anni '80 di colore bordeaux.
 Si ferma a un semaforo.
 Un lavavetri insiste per lavargli il vetro dell'auto.
 Lui rifiuta facendo no con la mano.
 Il tipo gli sporca il vetro, R fa un gesto di stizza e riparte col vetro mezzo sudicio.
 R è molto attento e ordinato nella sua auto.
 (trovare qualche gesto che rappresenti un tizio ossessionato dalla sua auto)

16B. ESTERNO GIORNO. STRADA DI CITTÀ

La macchina di S che sfreccia e il lavavetri che rimane come un ebete guardando la macchina andar via.
 Il lavavetri che impreca.

17.ESTERNO GIORNO.STRADA

S che cammina nel senso opposto di marcia tra una fila di macchine incolonnate a un semaforo.
I giornali in braccio.
Nessuno lo chiama, lui non ammicca a nessuno.

18.ESTERNO GIORNO.UN'ALTRA STRADA

La macchina arriva e si affianca a una fila di auto parcheggiate.
R si gira all'indietro per fare retromarcia e entrare nel parcheggio, abbraccia il poggiatesta del passeggero e con la lingua mezza fuori va indietro.
R che spegne il motore, sistema un paio di cose nell'auto, si guarda allo specchietto retrovisore, si aggiusta, apre lo sportello.
Esce di macchina.
Il volto tirato, si muove nervosamente.
Chiude lo sportello delicatamente.
(Sta andando a un importante colloquio di lavoro)

19.ESTERNO GIORNO.STRADA

S con indosso la sua pettorina arancione seduto sulla pila di giornali.
Le spalle appoggiate al semaforo.
Lo sguardo sfiduciato, abbattuto, mesto.
Accanto a lui le auto che SFRECCIANO.

20.ESTERNO GIORNO.UN'ALTRA STRADA

R con un'espressione contenta e soddisfatta esce da un portone.(Il colloquio è andato bene)
Si sta avvicinando alla sua auto con una pila di riviste per donna plastificate in mano.
Apre la macchina (chiavi nella serratura), sale, con attenzione ripone le riviste sul sedile del passeggero.
Chiude lo sportello.
Accende il motore.

21. ESTERNO GIORNO.STRADA

Il semaforo è verde, nessuno che passa.
S in piedi appoggiato al semaforo con i giornali in braccio.
Arriva di gran carriera la macchina di R che si affianca al marciapiede.
S non capisce immediatamente che si tratta del suo amico.
R abbassa il finestrino e protende un poco la testa verso l'esterno, poi con la faccia da brillante

R

Ce l'hai una sigaretta?

S stupito lo riconosce.
 Si avvicina confidenzialmente al finestrino.
 Tira fuori il pacchetto di sigarette nel taschino della
 camicia nascosto dalla pettorina.
 Porge la sigaretta a R che la prende e la accende, poi R si
 gira di nuovo con l'espressione brillante verso S in piedi
 accanto allo sportello.

S
 (serissimo)
 Non ne posso più.
 Il caldo. Le tipe. Sui Suv.
 Tante. Perché sui Suv ci vanno le
 tipe, non le femmine. E poi le
 polveri sottili. Azoto, zolfo \

R
 Monta su, dai...

S si guarda l'orologio che non ha al polso.

S
 Stacco fra due ore e quaranta...

R
 Sì, ma a parte l'orario, quanti
 te ne manca?

S
 (Secco.)
 43.

R
 Guardami.
 Fidati.
 Mi vuoi guardare?

R tira fuori una busta bianca dalla tasca interna della sua
 giacca rattoppata.
 La sventola tenendola con maestria tra due dita, la punta
 dell'indice e la punta del medio.

R (CONT'D)

Te li prendo io.

S fa una faccia interdetta e interrogativa.
 R ammicca un sorrisino di una fiera insopportabile,
 allunga i lati della bocca e piega un poco di lato la testa

R (CONT'D)
 Assunto! Capito?
 Adesso però ti strappi quel muso
 di ciuco.
 Strappatelo.

S, controvoglia, se lo strappa, cambia goffamente espressione, facendo una faccia da ebete.

R (CONT'D)

Ora ti togli quella pettorina di merda e sali che ti porto in California.

Lentamente, in maniera poco convinta, S si avvicina allo sportello del passeggero.

Lo apre. Trova le riviste sul sedile.

Fa per prenderle e metterle nei sedili posteriori.

R (CONT'D)

Fermo.

R lo stoppa dal lato guidatore allungando il braccio per intimargli l'alt.

R scende, fa il giro della macchina e va verso l'altra portiera.

Scansa con sicurezza S invitandolo a farsi da parte.

Prende le riviste.

Va nella bauliera, la apre.

Sistema accuratamente le riviste.

R (CONT'D)

Dammi i giornali.

S da' i giornali a R.

R sistema i giornali accanto alle riviste e chiude la bauliera.

22.INTERNO GIORNO.IN MACCHINA

R sta guidando, S al suo fianco.

Stanno parlando, R è visibilmente su di giri per il colloquio di lavoro appena sostenuto.

S lo ascolta passivamente, affogato nel sedile, guarda la strada scorrere davanti ai suoi occhi.

Di tanto in tanto mentre parla R distoglie gli occhi dalla strada per controllare se S lo sta ascoltando.

S non è empatico con R.

R

(Perso, aulico, sognante.)

Bella.

Ma bella.

D'un bello che se anche stai a meditare trenta giorni nel deserto non te la figuri.

Mi da' la busta con l'anticipo,

sorride e mi fa: "Da oggi cominciamo a fare sul serio..."

Che sorriso! Che labbra!

(MORE)

R[] (CONT'D)

Una meraviglia del creato, con questi fianchi, questi seni, sembrava una colonica e queste caviglie fini, finissime, su questi tacchi alti, altissimi, parevano trampoli, con questi capelli di seta, delle filigrane, dei fili d'oro, e poi quegli occhi d'altre terre, d'altri tempi, mezzi orientali, sembravano Saigon e tutta la guerra di Indocina.

Pausa. R riprende fiato, lo sguardo perso verso la strada, sta osservando quell'immagine meravigliosa che ha appena dipinto con le sue parole. Appena ha un'altra immagine disponibile ad arricchire quella meraviglia del creato riparte.

R (CONT'D)

(Sale.)

E poi il profumo, come dire... puzzava, ma puzzava di Jamaica!

Adesso quasi arrabbiato, tirando la testa indietro, incredulo, come se gli avessero soffiato da sotto il naso qualcosa di preziosissimo che con tanta fatica si era guadagnato.

R (CONT'D)

Puttana. Ma puttana dell'Eva. Che fica incredibile.

Pausa.
Torna nella realtà.
Atterra.

R (CONT'D)

Lo sai che secondo me tra l'altro è un tipo che potrebbe piacerti parecchio.

S un po'affaticato cerca di ritrovare il bandolo della matassa e di tornare al discorso iniziale. E' evidente che preferirebbe non parlare ma non può sottrarsi al discorso e dunque attacca con qualcosa che meglio si sposa col suo stato d'animo attuale.

S

Lo so, lo so.
Ma scusa, ma... il contratto...?

R riportato con fermezza alla realtà fangosa, come non capendo si gira verso S

R

Eh...Il contratto cosa?

S cercando di farsi capire con la testa nelle spalle, le braccia allargate e i palmi rivolti verso l'alto

S

Dico il contratto
è a tempo indeterminato o..?

R minimizzando, i lati della bocca abbassati, il mento prominente e scuotendo impercettibilmente la testa

R

Sì, mi fanno un foglio.
Intanto comunque ora per tre mesi
son sistemato...

S

E il nome hai... hai deciso...

R

Allora... usare il mio nome,
proprio il mio... no per dio!
T'immagini... l'Oroscopo di
Franco...

S senza proferire parola e continuando a guardare la strada che scorre davanti a sè, fa un cenno affermativo con la testa e col volto.

R (CONT'D)

Che s'era detto noi?
Ah, Cassandra...
Mah, Cassandra, ti dirò, non è
male. Però c'è questa cosa che è
un nome di donna, è lungo, è
difficile da memorizzare, boh...
c'è qualcosa che non...
Di sicuro quelli classici- quelli
tipo egiziani, Nur, Nar, Ramses
da maestri para para come si dice
parasensitivi no, mi vergogno.
Avevo pensato a- ascolta

Mima il carattere cubitale con una mano mentre con l'altra tiene il volante.
Ogni tanto si gira verso S per vedere se S lo sta seguendo.

R (CONT'D)

Patrizio, ascolta, ascolta,

Ancora mimando il carattere cubitale.
S, assente, guarda la strada dritto davanti a sè.

R (CONT'D)

Fontana.

Si gira verso S aspettandosi una reazione.

R (CONT'D)

Eh? Che dici?
 Che non è il mio nome, però fa
 effetto insomma...

Pausa.

R pensa al suo nome d'arte, a che effetto farebbe...

R (CONT'D)

O Montagna.
 Forse.
 Forse Patrizio Montagna è meglio.
 Perché c'è questa cosa delle
 altezze, no?
 Questa tensione all'infinito...
 però piantata. Bella radicata a
 terra.

Pausa.

R incredulo guarda S visibilmente disinteressato e raccolto
 in se stesso.

R (CONT'D)

Ma mi ascolti?
 Fai le domande e poi...
 t'ho detto ti porto in
 California, ti tratto bene.
 Fammi un favore: un sorriso. Uno.

23. ESTERNO GIORNO. BINARI

Chiudono gli sportelli dell'auto.

Fanno qualche passo.

R avanti, S lo segue.

Si guardano intorno, R ha un'espressione soddisfatta, S
 neutro perché non capisce dove sia il posto (la
 California).

Sono in un campo vicino a una ferrovia.

Ci sono due sedie a sdraio sdrucciate una accanto all'altra.

Il sole alto davanti a loro.

A un certo punto R si ferma e si gira verso S, lascia che
 questi si avvicini poi facendosi sotto gli porta un braccio
 intorno alla schiena e invitandolo a godere dello splendore
 intorno a loro.

R

Eh?

Allora?

Non dici nulla?

Che incanto. Ci sono anche le
 sdraio.

Senti che arietta.

Vedessi quando passano i treni.

Fum! Tutte queste vite che si
 mischiano per un secondo.

R Scuote fastidiosamente S, che non da' segni di vita.

R (CONT'D)

Eh?

Non son le cose che ti piacciono
a te queste?

Si stacca, alza istintivamente la voce, ma si ricompone subito.

S

Non mi toccare.

R lamentandosi e meravigliandosi, la testa piegata su un lato, le braccia per pendicolari al busto, il palmo delle mani girato di tre quarti verso l'alto

R

Madonna, ma non ti si può far niente.

Svegliati!

Morto un papa se ne fa un altro.

Chiusa una porta, aperto un portone.

Oggi piove, domani nevica.

Oggi culo, domani passera.

Hai fatto trenta (Indicando lo straordinario paesaggio) fai trentuno.

Ma poi una cosa: posso dirti una cosa fuori dai denti: ma la Claudia...

La Claudia era impresentabile.

Con quella voce, quella voce...

S con fare sarcastico accennando un sorriso cinico. Sta caricando il colpo.

S

Bello.

R

(Finalmente...)

Oooohhhh!

S con cinismo allungando la bocca in un finto sorriso e scuotendo leggermente la testa.

S

Un bel deserto sotto casa.

R ridendo, sembra non capire e quasi sente orgoglioso

R

Deserto?

S
 (sarcastico)
 Lo sai che non avrei mai pensato
 di avere un amico così... così
 misero.
 Te: il mondo.
 E noi: poveri satelliti intorno a
 te.

R
 Cosa dici?

S
 Nemmeno satelliti.
 Di più... anzi di meno... Delle...
 delle nebulose.

R, con un certo ritardo, si accorge che S è arrabbiato. Ma non capisce perchè.

R
 Come ti permetti?
 Ti strappo via da quel lavoro di
 merda, ti porto qui per farti
 star bene, per \

S
 Eccola qui!

R
 Eccola qui che?

S
 Basta una parolina e tà.
 Guarda come viene fuori tutta
 questa miseria...

R
 Sei impazzito?

S si fa sotto a R

S
 Ma secondo te,
 davvero,
 ascoltami bene adesso,
 ma secondo te a me, io che ho
 trent'anni e mi sono lasciato
 dopo una storia di quattro anni...

R
 Saranno stati a dire tanto sei
 mesi...

S
 Che non ho più un posto dove
 stare e mi tocca- perché mi tocca-
 condividere una stamberga con te...

Anche R assume un tono più aggressivo

R
 Stamberga?!?
 Ma se mangi, cachi, dormi a
 casa...

S
 Io che passo le giornate sotto il
 sole, in mezzo al traffico,
 vestito da birillo
 catarifrangente, con la gente che
 mi piglia per il culo.
 Secondo te mi fa piacere venire
 in questa sottospecie di
 discarica all'aperto?

Adesso con calma S riparte, esame di realtà.

S (CONT'D)
 Sincero.
 Veniamoci incontro.
 Secondo te, a me, mi fa piacere?

S inizia a diventare provocatorio.
 R guarda da un'altra parte.

S (CONT'D)
 Anzi, anzi, così vediamo se
 almeno adesso il cervello la
 smette di scoreggiarti:
 Secondo te questa cosa l'hai
 fatta per far piacere a me (Con
 crescente insinuante sarcasmo.) O
 forse volevi qualcuno che magari
 potesse per l'ennesima volta
 assecondare
 (Esplode.)
 la tua cazzo di boria!!!

R fa il maturo e cerca di minimizzare, vuole togliersi dai
 guai

R
 Secondo me stiamo un attimo
 esagerando.

S lo incalza, avvicinandosi, protende la testa, gli si fa
 sotto.

S

Io sto esagerando, io?
 Addirittura mi hai comprato i
 giornali per farmi venire qui a
 celebrare quanto sei stato bravo
 a trovare quel lavoro che..
 Franco, Franco, Franco..
 diciamocelo...
 è un lavoro di merda e non è il
 primo e non sarà l'ultimo di una
 lunga serie di lavori di merda
 con i quali ingrassi il tuo ego
 smisurato.
 Portami a casa.

24. INTERNO GIORNO-NOTTE. CAMERA DI CITTÀ DI R MONTAGE:

In camera di R

R ogni tanto ha un vestito diverso, a volte in mutande.
 S è sempre vestito uguale, a volte torna con la sua
 pettorina indosso.

Le bottiglie che aumentano, i posacenere che si riempiono,
 il cambio della luce, la luce con le ruote che si sposta.
 Scena dopo scena la stanza si riempie a poco a poco di
 cumuli di giornali.

A) S con la chitarra sul letto che prova a suonare e
 cantare una canzone ma non gli riesce e riparte sempre
 dall'inizio.

R che scrive alla sua scrivania in mutande.

B) S suona seduto in terra e R che scrive sul letto.

C) R che scrive in piedi e S che suona in piedi.

D) R in piedi di fronte alla finestra immobile con la penna
 in mano e S che suona alla scrivania di R.

R si mette i tappi nelle orecchie per non ascoltare.

E) S che rientra in camera con la pettorina arancione e i
 giornali avanzati.

R prende il sole alla finestra fuma e beve.

F) S che suona la chitarra sul letto con la sua pettorina
 arancione e R che gira per la casa con i tappi nelle
 orecchie e lo sguardo perso.

G) R seduto alla scrivania fissa un foglio bianco.

S non c'è.

H) R che gioca al mini pigpong da solo.

I) R e S visibilmente crucciati che senza dirsi una parola
 si sfidano al mini pingpong.

L) R che gira per la casa con fatica a causa dei giornali
 che occupano gran parte del pavimento.

Ogni tanto legge un titolo su un giornale in terra.

M) R solo in casa alla scrivania che fissa il foglio bianco, ossessivamente mette in ordine il suo ormai piccolo spazio vitale: allinea le penne sul tavolo, raddrizza fogli e quaderni.

Tutto il resto della stanza è nel caos, ogni angolo del pavimento è ricoperto da cumuli di giornali.

N) R è seduto senza fare niente su una sedia di tre quarti di fronte alla scrivania.

S seduto su una sedia in mezzo alla camera rivolto verso la finestra.

R si rivolge verso S

R

Scusa posso farti una domanda estemporanea?

Ma perché questi giornali non te li cacci nel culo?

GRASSA RISATA (lunghissima, infinita).

S e R scoppiano in una grossa risata che sembra essere interminabile.

25. ESTERNO GIORNO. STRADE DI CITTÀ. MONTAGE:

Tre scene di S e R che camminano uno accanto all'altro in diversi posti della città, ridono, continuano a ridere per la battuta precedente.

S si porta dietro il suo sacco in spalla.

26. ESTERNO GIORNO. IN PROSSIMITÀ DEI BINARI

Stanno ancora camminando.

Il sole alto che splende gli illumina la carne.

Sono in prossimità dei binari ma ancora non sono arrivati.

S

Lo sai che...

(Pausa.)

Franco?

Pausa.

S si ferma, R continua a camminare ancora qualche metro in avanti.

R è assorto nei suoi pensieri, ridacchia ancora.

S (CONT'D)

Franco?

R si ferma e si gira verso S

R

(Ridacchiando.)

Dimmi Franco, dimmi... ah, ah...

S raggiunge R

S
Lo sai che...

R
Dimmi.

S pensando ad occhi aperti e ad alta voce.

S
Noi si dice si dice, che si fa... e
poi non si fa...

R
Eh... e allora?

R rinizia a camminare, anche S

S
E allora noi si dice, si dice e
poi...

R si volta verso S

R
Ho capito, Franco.
Anche te, però.

La risata ormai si è spenta e R, adesso, è partecipe del discorso, cerca di capire ciò che S accenna, ciò che dice e non dice.

R (CONT'D)
(Con fare accomodante e
amichevole, quasi dolce.)
Dici che noi si dice, però non
dici.
Dimmi cosa mi vuoi dire...

S attacca a parlare in modo un po' confusionario, gesticola in modo disordinato, anche il suo corpo testimonia una certa titubanza

S
Nel senso:
perché noi non si prende e si...
come dire...
Anche te: quel lavoro.
Diciamocelo.
Io il mio... poi...
Quella cosa che dici dei
giornali... di metterseli, no? E'
vera! Ma nel senso che dovremmo...
Sarebbe bello se potessimo tipo...

R
Cioè?

S
Cioè...

R
Dai, dimmi...

S
Potremmo... insomma, no?

27. ESTERNO GIORNO.BINARI

Arrivano alle sdraio.
Si siedono su due sdraio sdrucite.
(Mettere le sdaio non parallele ma convergenti in modo da poter girare sia nel semi campo frontale che in quello dietro)
Il sole alto davanti a loro.

S
No, niente, dai.
Niente.

S tira fuori una bottiglia di vino e tutto l'occorrente dal suo sacco, due bicchieri e un cavatappi.
R ha afferrato il gancio, sta spiccando il volo.

R
Invece potremmo.
Potremmo.
Eccome, se si potrebbe Franchino.
Si può far tutto noi.
E chi ci ferma?
Tutto quello che ci pare e ci piace.

Pausa.
R fa il gesto di chiedere la sigaretta.
S gliela passa tirandola fuori dal pacchetto nel taschino della camicia.
R accendendosi la sigaretta.

R (CONT'D)
A te, per esempio, cosa ti piace?
Cosa ti piace?
La chitarra? Ti piace suonare la chitarrina?
Andiamo in Andalusia a vedere i gitani che suonano senza mani.

S si inizia a liberare, R lo ha accolto e adesso S può spiccare il volo.

S
Giusto.
Andiamo dove ci pare.

R

E dov'è che "ci pare" a noi,
Franchino?
Franchino rispondimi.

S

Boh... che ne so... lontano, ma
andiamo!

S versa il vino nei bicchieri.
R parte in crescendo.

R

Ma dimmi dove, che ti ci porto.
Vuoi andare a sculacciare le
anguille sul lago di Comacchio?
Vuoi andare a cavallo di un
alpaca sulle creste
dell'Appennino, o vuoi andare a
inseguire i tonni che risalgono
il Rio delle Amazzoni?!?

S passa il bicchiere pieno di vino, R lo afferra.
S indicando l'orizzonte.

S

Andiamo in là...
partiamo e si va...
chennesò... seguiamo il sole... le
alte stelle...

Brindano, bevono. Lungo silenzio.
Cambio, R spalanca gli occhi sulla realtà.

R

Franchino?
Franchino... ma dove si va noi?
Ma mi vedi?

S lo guarda

R (CONT'D)

Guardati intorno.
Ma ti vedi?

R adesso amaramente epico

R (CONT'D)

Noi siamo destinati a restar qui
a far la buca sulle sdraio, a
ragionare e ragionare di zingari
calcutte e campioni di bob.
Al massimo, se siamo in buona, ci
può venire in mente di prendere
un ciuco e una ciuchessa e farci
tutta la muraglia cinese a
briglia sciolta finché non viene
domattina.

R guarda l'orizzonte, sfiduciato, scuote impercettibilmente il capo.

S rivolgendosi con semplicità a R (la testa nelle spalle)

S

Se proprio si vuole...
si può andare un paio di giorni
in campagna da me...

R quasi polemico.

R

A fare che?

S alza le spalle, scuote la testa anche lui sfiduciato, esce dal sogno.

S

Niente.
Nulla.

R scuotendo la testa e guardando i treni passare (l'orizzonte)

R

Franchino?
Noi siam vongole.

S versa un po' di vino.
Bevono.

28. ESTERNO GIORNO. STRADA ASFALTATA DI CAMPAGNA

In una strada di campagna in mezzo alla natura la Jeep che sfreccia sull'asfalto col mini pingpong sul tetto.

29. INTERNO GIORNO. MACCHINA

R che guida.
I finestrini abbassati, il vento che scompiglia i capelli.
S cambia canale alla radio in continuazione.

30. ESTERNO GIORNO

La macchina che sfreccia in mezzo alla natura

31. INTERNO GIORNO. STRADA ASFALTATA DI CAMPAGNA

In macchina R che guida tranquillo.

S cambia continuamente stazione alla radio.
 All'inizio della discussione S sembra sostenere la
 "fattibilità dell'esser padri" (vedi scena 14.), poi, pian
 piano, comincia a volare con R.

R

Pensa soltanto alla quantità di
 soldi che ci vorrebbero...

S

I soldi...
 quelli li trovi...

R

E dove?
 Ma hai idea di quanti ce ne
 vogliono?
 Pensa ai pannolini...
 Non ti basta mezzo stipendio...
 Pensa, pensa alla baby sitter!

S

Ho capito ma della baby sitter,
 voglio dire, puoi farne anche a
 meno ...

R

Dici?...
 E quando vai a cena fuori?

S

...E quando vai a cena fuori fai
 bene...
 Fai come i Finlandesi...
 Lo legghi a un palo fuori dal
 ristorante e quando hai finito di
 mangiare lo riprendi.

R

Ho capito ma in Finlandia son
 temprati.
 Ci hai mai fatto caso a quei musi
 a punta che hanno?
 A quegl'occhi a forma di gatto?
 Sembran gatti delle nevi con il
 naso.

S

(S comincia a perdersi nel
 gioco.)
 Già... Con quelle teste piatte...
 sembrano dei basso rilievi...
 Con quei nasi antivento...

32. ESTERNO GIORNO. STRADA ASFALTATA DI CAMPAGNA

La Jeep che sfreccia in mezzo alla natura.

33. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA ASFALTATA DI CAMPAGNA

Un tizio a petto nudo che corre in mezzo alla strada.
 Ha le cuffie nelle orecchie, non sente l'auto.
 R e S stanno continuando il loro discorso, ormai sono su
 un'unica onda.

R

Esatto, bravo, bravo...
 Calcola che Franco...
 Hai presente Franco no? Quello
 che stava lì allo sportello... alla
 cosa... come si chiama, l'agenzia
 dietro via san Bernardo hai
 presente?

S

Sì sì, Franco quello della cosa...

Pausa

S (CONT'D)

...quello che lavorava alla
 Cromat no?...
 L'agenzia interinale.

R

Eh bravo.

R indica il tizio che sta correndo.

R (CONT'D)

Ma che fa questo?

S

Corre.

R

Lo vedo che corre, ma...
 Pensa che Franco una volta mi
 disse che aveva un amico...

R indica il tizio che corre come dire ma che cazzo fa?

R (CONT'D)

Ma perchè sta in mezzo alla
 strada?

R suona il CLACSON.
 Il tizio non si sposta.

R (CONT'D)

E insomma questo suo amico si era
 dovuto trasferire in Finlandia e
 praticamente di lavoro donava lo
 sperma...

S lo guarda con un sorriso imbarazzato, R continua a guardare la strada dritta davanti a sè.

S
Donava lo sperma?

R
Donava lo sperma! Semplice:
ogni mattina andava come si
chiama...
in una clinica... boh insomma hai
capito...
e gli davano un trentino a botta
(sega?)

S di nuovo guardando R con aria incredula e un vago sorriso.

S
Ma che dici...
Roba da pazzi...
incredibile!

R suona ancora il CLACSON.

S (CONT'D)
Magari dopo qualche anno sei li
al bar a berti un bicchiere di
vino e ti trovi accanto tuo
figlio..

R
Pensa quando te ne inizierai a
trovare uno al bar, uno a lavoro,
un altro al ristorante,

R Si innervosisce perché il tizio non si sposta e indicando il corridore con il braccio destro

R (CONT'D)
uno, uno che corre in mezzo alla
strada mezzo nudo!!!

Suona il CLACSON ripetutamente. Il tizio si sposta.

R (CONT'D)
Oh, finalmente!

Superano il tizio che corre.
R sospira di sollievo.

R (CONT'D)
Pensa, pensa a questo: ti si
rompe lo sciacquone, chiami
l'idraulico e te ne trovi uno
anche in casa...

S divertito

S

Un incubo: assediato da migliaia di figli che ti guardano senza manco riconoscerti con quelle facce da gatti delle nevi e con quei nasi antivento...

Ride anche R.

34.ESTERNO GIORNO.STRADA ASFALTATA DI CAMPAGNA

La jeep che sfreccia lasciando dietro sè il tizio che corre a petto nudo.

35.INTERNO GIORNO.IN MACCHINA.

R

Se ci pensi è quasi peggio di quei poveracci che si trovano la casa piene di mamme che parlano solo dei figli...

R con un gesto chiede una sigaretta a S.

S

... o piena di figli che vogliono solo le mamme...

S prende una sigaretta dal taschino della camicia.

S (CONT'D)

... e quelli che piangono e loro si lamentano, poi crescono...

S porge la sigaretta a R.

R si mette la sigaretta in bocca.

R

...e i brufoli, e vanno male a scuola e il motorino poi...

S

No, no, no.
Un incubo.
Forse l'unica è farlo a 65 anni.

R

...Eee...
a sessantacinque anni campa cavallo. E alla moglie, che dici? Accedino?

S inarcando le sopracciglia. Cerca in tasca l'accendino, non lo trova.

S
Non so dov'è...

R preme il pulsante dell'accendisigari.
Breve pausa.
R sta pensando a quella storia della moglie.

R
No, no, non è credibile.
Dove la trovi una che a 60 anni
fa ancora figli?

Dopo alcuni secondi l'accendisigaro salta e gli cade addosso.
R si agita, ma dopo qualche istante riesce a ritrovare negli anfratti del sedile l'accendisigaro.
Dopo una breve pausa per riprendersi dallo spavento S torna al discorso.

S
Comunque al giorno d'oggi una che
fa un figlio a sessant'anni la
trovi...

R
No, no, dai retta a me:
l'unica è fare un figlio
campione...
Un bel figlio campione... te lo
immagini questo nano con le gambe
che già a sette anni firma
autografi e stacca gli assegni...?

S
Un mostro.

R
Un mostro...?
Dipende dai punti di vista.

36. ESTERNO GIORNO. SUL CIGLIO DI UNA STRADA.

S e R che pisciano.
Sotto di loro si apre una valle sconfinata.
Il sole alto davanti a loro (loro due controluce -di spalle)

37. ESTERNO GIORNO. IN UNA STRADA ASFALTATA

La macchina che riparte sfrecciando in mezzo alla natura.

38. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA STERRATA.

E'cambiato il paesaggio, sono in una viuzza di campagna, la strada è sterrata.

S è accucciato nel sedile. Pensieroso.
R sta guidando, a un certo punto inizia a guardarsi intorno, si rende conto che si sono persi.

R
Scusa, ma dove siamo?

S si sveglia dai suoi pensieri, torna alla realtà.

39. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

Fermi in mezzo alla strada sterrata, in piedi davanti alla macchina.

Si guardano intorno.

R appoggiato allo sportello del guidatore, S davanti al cofano che si guarda intorno.

Il sole alto a nord-ovest rispetto alla loro posizione.

R sembra non sapere che fare, S si guarda intorno per orientarsi come cercando di ricordare la strada, cerca qualche segno per ritrovare la via.

R rivolgendosi a S con fare polemico, la testa nelle spalle.

R
Ci sarà un cazzo di cartello con scritto... come si chiama... San Maurizio... un albero, un fiumiciattolo che ti ricordi?

S sicuro, gli occhi stretti e concentrati, guardando l'orizzonte

S
Secondo me siamo in zona...
ci siamo...

R lo incalza polemico e nervoso.

R
In zona dove?
Dove si va?
A destra, a sinistra?
Torno indietro?

S guardando in cielo e facendo i suoi calcoli.

S
Allora...
fammi vedere il sole...
dov'è il sole?

R sconsolato e con poca pazienza

R
E lì.

S
Ah, eccolo, sì...

S si avvicina a R e indicando il niente nell'orizzonte disegna una via nell'aria

S (CONT'D)
Seguimi: la casa è esposta a
occidente. Bene? Quindi: se la
casa è esposta a occidente e il
sole nasce... dov'è che nasce... il
sole nasce a est, giusto?

R
Boh, sì...
il sol levante non sono i cinesi,
scusa?

S prende sicurezza e annuendo

S
Esatto: il sole nasce a levante e
muore a ovest, no? Quindi: se la
casa è esposta a occidente,
allora basta seguire il sole
mentre cala fino a quando non ci
porta a casa. Giusto?

S sicuro e soddisfatto, il suo ragionamento torna, non fa una grinza.

Breve pausa.

R sconsolato si affida.

R
Allora... Seguiamolo.
Andiamo avanti, vai.

40. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

La macchina che sfreccia sulla strada sterrata, lascia dietro sè una scia di polvere.

L'auto prosegue il suo cammino in una direzione diversa da quella del sole.

41. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA STERRATA.

R guida, con la testa protesa in avanti: sta cercando di proseguire sulla strada in direzione del sole.

La strada è curva, non è dritta, non ci sono altri incroci, altre strade, non riescono a seguire il sole, è impossibile.

R con fare polemico risponde a S, la testa nelle spalle.

R

Ho capito, ma se prima era di là
e la strada andava di qua, io che
devo fare?

S come ripetendo per l'ennesima volta la stessa cosa

S

Eh, te l'ho detto..
la casa è esposta a ovest, il
sole tramonta..

R accompagna il ritmo delle sue parole con la testa, si sta
scaldando, scandisce le parole e alza un po' il volume della
voce.

R

... a occidente!
Ho capito!
Ma la strada va diritta. Ce n'è
una. Una. Se vuoi si va a
noleggiare un trattore. Ma anche
col trattore non ti credere,
metti che in questo budello di
strade ti trovi accanto un fiume
e metti che il fiume non ha
nemmeno il ponte, e capita? Eh?

S allunga una sigaretta a R pescata dal pacchetto nel
taschino che la afferra, la accende.

R (CONT'D)

Che si fa: si lascia lì il
trattore, si va a noleggiare una
barca, si piglia la barca,
s'arriva dall'altra parte e poi?
Ci risiamo. Ci tocca tornare
indietro a riprendere il trattore
e poi? Che si fa? Si monta il
trattore sulla barca? Che si fa?

S concentrato sulla strada senza guardare R

S

Guarda che qui fiumi che io mi
ricordi non ce ne sono.

42. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

La macchina sfreccia in una direzione che non è quella del
sole, lascia una scia di polvere dietro di sé.

43. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. TRAMONTO

S e R attoniti appoggiati al cofano della macchina,
sull'angolo del faro che guardano il sole tramontare.

S

Eh?

R non si volta

S (CONT'D)

Oh?

R si schermisce, irritato.

R ancora scuotendo S

S (CONT'D)

Oh? Eh? Oh?

R si volta verso S

R

Oh!

S

L'hai visto com'è bello?

Indicando il sole con la testa.

R sfiduciato

R

L'ho visto. L'ho visto.

E' tutto il giorno che lo guardo.

Pausa.

S rivolto verso R

S

Lo sai dov'è ora?

R allargando le mani ormai vulnerabile.

Sospirando.

R

Dove?

Piccola pausa.

Poi aiutandosi con il movimento della testa.

S

Alle Hawaii.

44. INTERNO NOTTE. STRADA STERRATA. IN MACCHINA.

E'calata la notte: S e R sono coricati sui sedili reclinati dell'auto al bordo della strada, cercano di addormentarsi arrangiandosi come possono.

Fuori i RUMORI della notte in campagna.

44.A. ESTERNO NOTTE. STRADA STERRATA. CAMPAGNA

La notte in campagna, i RUMORI della notte in campagna.
La macchina ferma in una viuzza in mezzo ai campi.

45. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA STERRATA. ALBA.

R si sta svegliando, S ancora dorme sul sedile accanto.
R apre gli occhi a poco a poco, si osserva intorno mentre
si stira, guarda fuori per vedere se c'è il "sole guida."
Il sole non c'è.
Il cielo sembra nuvoloso.
R sgrana gli occhi, è infuriato.
S sta ancora dormendo.
R tira un cazzotto sullo sterzo dell'auto, il CLACSON che
suona.

R
Puttana eva.

S si sveglia di soprassalto.

R (CONT'D)
Ma puttana dell'eva.

S
(Borbottando)
Eh... eh..
che c'è...?
con chi ce l'hai?

R
E ora che si fa?

S
(Assonnato.)
Si va...
Se la casa è esposta a occidente
e l'alba è a levante...

S si stira.

S (CONT'D)
basta andare in direzione
contraria...

Allunga anche lui la testa verso il vetro davanti.
Si accorge che non c'è il sole.
Dispiaciuto.

S (CONT'D)
Noo.

R polemico rivolgendosi a S

R
 Che si fa?
 Si va a naso?

Fra sé con un'irritante ovvietà.

S
 Eh, però sì, effettivamente, ieri
 l'avevo sentito che tirava un po'
 di tramontana.

R facendosi serio con gli occhi puntati in faccia a S

R
 Mi ascolti o no?

S
 Dimmi tutto.

R
 Lo vedi?

Indica il sole che non c'è

R (CONT'D)
 Lo vedi che non c'è.

S facendo il vago

S
 Boh, magari è foschia.

46. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. ALBA.

S appoggiato di spalle alla macchina si guarda intorno come per scorgere nell'orizzonte qualche indicazione.
 R che cammina visibilmente agitato davanti alla macchina, sta fumando.
 Del sole nessuna traccia.

S
 Stai tranquillo.
 Abbi fede.
 Vado a vedere se trovo qualcuno,
 o vedo delle cose che mi ricordo...
 tanto comunque siamo in zona.
 Te aspettami qui, torno fra
 cinque minuti.

S fa per andare.

R
 Una sigaretta?

S prende una sigaretta dal taschino e la porge a R, poi s'incammina.

R rimane fermo davanti all'auto.

47. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

S che cammina guardandosi intorno cercando dei segnali nell'ambiente con lo sguardo concentrato, il passo determinato e consapevole, come se sapesse quale strada seguire.

Il sole ancora non si vede.

48. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA.

R appoggiato alla macchina.

Si guarda intorno.

Guarda al polso l'ora sull'orologio che non ha.

Fuma.

Il sole non c'è.

Si allontana dalla macchina scrutando l'orizzonte nella direzione opposta rispetto a quella di S.

49. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. AMBIENTE DIVERSO

S continua a camminare con il passo deciso.

L'ambiente intorno a lui sembra essere un poco diverso: più verde.

Il sole sembra farsi attendere.

Svolta di fronte a un bivio con sicurezza e continua a camminare con passo determinato.

50. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

R che cammina guardandosi intorno.

E' in cerca di qualcuno che possa dargli una mano e qualche indicazione.

Ancora non c'è traccia del sole.

Si guarda intorno e portandosi una mano accanto alla bocca grida

R

C'è qualcuno?

C'è qualcuno?

C'è qualcuno?

51. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

L'ambiente sta cambiando, S che cammina, col passo spedito si perde nell'orizzonte, dentro un bosco o dietro una collinetta.

Appare il sole.

52. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

R lungo la strada con un tono un po' dimesso continua a gridare

R
C'è qualcunoooo...?
C'è qualcunooo...?

Nessuno risponde.

R si guarda intorno con aria dubbiosa.

I lati della bocca abbassati.

Si ferma.

Si accorge che è spuntato il sole.

Si gira e torna sui suoi passi.

53. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

S continua a camminare con passo deciso.

L'ambiente intorno a lui continua a cambiare.

54. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

R fermo dinanzi la macchina appoggiato al cofano.

Fuma una sigaretta.

Guarda nell'orizzonte in attesa di vedere tornare l'amico.

Non arriva nessuno.

Guarda l'orologio che non ha, si guarda intorno un'ultima volta, apre lo sportello, sale in auto, chiude lo sportello.

55A. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA.

R che guida.

55. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA.

La macchina che sfreccia lascia una scia di polvere dietro se'.

Una ragazza vestita da ginnastica che corre su un'altra strada poco più lontano.

56. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

Una ragazza che corre nella strada sterrata.

E'vestita in modo sportivo: scarpe da ginnastica, pantaloni corti.

57. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

S che continua a camminare col suo passo deciso.

58. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

La macchina che corre seguendo il sole.
 Lascia dietro sè una scia di polvere.
 Sempre lo stesso ambiente, la macchina sembra girare
 tornando sempre sui suoi passi.
 Il tempo che passa, il sole si sposta.

59. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

La ragazza che corre, si guarda intorno.
 Sembra essersi persa.

60. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

S continua a camminare col suo passo spedito e sicuro.

61. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA STERRATA.

R continua a guidare, sta cercando S.
 La testa protesa in avanti, si guarda intorno con
 attenzione.

62. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

La ragazza che cammina volacemente.
 E'sudata, col fiatone, la faccia impaurita, si guarda
 attorno.

63. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

S continua a camminare col passo spedito.

64. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA STERRATA. TRAMONTO

Di nuovo il tramonto: R che guida.
 D'un tratto un'espressione stupita gli dipinge la faccia.

64B. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA.

La macchina che corre e insegue il sole che tramonta, la
 casa in prossimità

65. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. TRAMONTO

S che cammina.
 A un certo punto strizza gli occhi (si sentono I PASSI di
 qualcuno che arriva)

66. ESTERNO GIORNO. PIAZZALE CASA CAMPAGNA.

Lo sportello che si chiude.

R si dirige verso la bauliera, la apre, prende uno zaino e il vino, poi chiude il portellone.

R s'incammina di spalle verso la casa.

Ha uno zaino in spalla e un bag in box da dieci litri di vino nella destra.

67. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. TRAMONTO

La ragazza sta camminando velocemente verso S.

S stringe gli occhi guardando verso lei.

Lei arriva rallentando il passo davanti a S.

68. ESTERNO GIORNO. DAVANTI ALLA CASA DI CAMPAGNA.

R davanti alla porta d'ingresso, lo sguardo rivolto verso l'alto, poi si guarda intorno.

R

Franco?

Franco?

69. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. TRAMONTO

La ragazza e S insieme che camminano (frontalmente)

70. ESTERNO GIORNO. DAVANTI ALLA CASA DI CAMPAGNA.

R prova ad aprire la porta con una spallata, niente da fare.

Seconda spallata niente da fare, avverte un dolore alla spalla.

Cambia la spalla, prende la rincorza, CLICK, la porta magicamente, con un movimento fluido si apre verso l'esterno.

R con un'espressione vagamente stupita guarda la porta.

71. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. TRAMONTO

La ragazza e S che si allontanano uno accanto all'altra lungo la strada in direzione del sole che sta tramontando (di spalle contro luce).

72. ESTERNO NOTTE. LA CAMPAGNA.

La notte in campagna.

La natura della campagna.

Il cielo, le stelle, la luna, i RUMORI della campagna.

73. NERO

74. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. BAGNO.

R sta facendo il bagno in vasca.
Una sigaretta gli pende dalle labbra, in una mano un bicchiere di vino.
D'improvviso la porta del bagno si spalanca.
Entra S
R sobbalza dallo spavento.
S protendendo le mani in avanti, quasi a fermare la reazione di R

S
Calma, calma, calma...

R sobbalza nella vasca.

R
Ma dove cazzo eri fi...

S
Aspetta, aspetta.

S si gira.
Si guarda intorno rimanendo sul posto.
Afferra un asciugamano, poi lo lancia sopra la testa di R

S (CONT'D)
Copriti.

R a braccia alzate afferra di slancio l'asciugamano.
S si gira verso la porta del bagno

S (CONT'D)
Ti volevo presentare Bianca.

R si alza dalla vasca, l'acqua che scorre sul suo corpo dalla testa ai piedi, in una mano l'asciugamano.
S girato verso la ragazza che sta entrando.
R si sta legando in vita l'asciugamano.
La ragazza entra.

S (CONT'D)
Franco Bianca, Bianca Franco.

R e la ragazza si stringono la mano.

R
Piacere Franco.

I due continuano a stringersi la mano un po'più a lungo del dovuto.
R mentre stringe la mano della ragazza ammicca un sorrisino stereotipato.
Mentre ancora si stanno stringendo la mano S quasi si frappona tra i due.

S
 Vabbeh, dai togliamo il disturbo.
 Ti aspettiamo giù per bere il
 caffè...

S e la ragazza si voltano per uscire.
 La ragazza lo precede, esce dalla stanza.
 Quando ancora S è sull'uscio, R lo richiama (con finta
 calma).

R
 Franco, puoi venire un secondo..
 grazie...

S si gira accostando la porta e si protende verso R

R (CONT'D)
 Ma dov'eri finito?

Indicando la porta da cui è uscita la ragazza.

R (CONT'D)
 Chi è?
 T'ho cercato tutta la notte.
 Ho chiamato anche la polizia, era
 sempre occupato.

S in tutte le modulazioni possibili

S
 Franco, Franco, Franco, Franco,
 Franco, Franco... Non puoi capire.
 Incredibile. Incredibile. Franco.
 Incredibile. Non ci crederai mai.
 Non ci crederai mai. Mai. Mai.
 Franco. E poi mai. Incredibile.

75. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. CAMERA-SCALE-
 SOGGIORNO.

In camera davanti allo specchio dell'armadio: R con i
 capelli bagnati si sta mettendo le lenti a contatto.
 S gli sta addosso, con la testa invade il suo spazio vitale
 come per richiedere attenzione.

S
 Hai presente la corrispondenza di
 amorosi sensi?
 Ce l'hai presente o no?
 Ma nemmeno..
 Ce l'hai presente il collegamento
 di coscienza?
 Franco?

R

(Sistemandosi il colletto della camicia.)

Sì, sì. E quindi?

S

Non lo so.

L'unica cosa che ho pensato è che è come se esistesse una sorta di struttura, di struttura sovraordinata che tiene in mano le fila, le maglie, le... le... redini!

Le redini, Franco!

Le redini delle coscienze del mondo, di tutti quanti.

R si da' un'ultima occhiata allo specchio e poi fa per uscire dalla stanza.

S (CONT'D)

E ho capito anche Franco... Franco ho capito una cosa

R

(Comincia a scocciarsi.)

Cosa, cosa hai capito?

S

Hai mai pensato alle coincidenze?

Franco non mi dire che non hai

mai pensato alle coincidenze?

R

Ma che vuoi che m'importi delle...

Adesso stanno scendendo le scale.

S rincorre R con foga e non lo molla un attimo.

S

Ci credo che non ci hai mai pensato, perché le coincidenze non esistono.

Sono segnali.

Sono parole.

Sono parole meravigliose Franco!

Macché dico parole!?!

Sono musica Franco.

R si sta dirigendo verso l'esterno.

S lo segue, un po' indietro, con la testa invade lo spazio vitale di R.

Attraversano il soggiorno.

S (CONT'D)

(MORE)

S (CONT'D)

Le coincidenze sono la musica che
quella- come ti ho detto che si
chiama?- quella struttura sovra-
ordinata ci trasmette...
perché lei ci chiama, Franco!
Lei ci fa suonare a noi!
Franco!
Noi siamo i suoi strumenti!
Tu... non puoi capire...

76. ESTERNO GIORNO. ORTO CASA DI CAMPAGNA-GIARDINO-CUCINA

R osserva gli ortaggi con attenzione, ormai ha rinunciato a
seguire i voli pindarici dell'amico. Prova pure a cambiar
discorso, inutilmente.

S continua imperterrito col suo monologo.

S

A lei piace... lei capisce...
parliamo la stessa lingua... lo
stesso alfabeto...
ha una voce Franco, ma una voce!

R ha adocchiato una bella insalata. Cerca di strapparla.

S

Non è come con la Dorina...ma
nemmeno come con la Claudia,
avevi ragione Franco!
Franco grazie, avevi ragione.
Solo parole.

R non riesce a strappare la verdura.

R

Certo che son duri... questi
cazzo di cosi, eh?

S

Erano solo parole, Franco:
quelle della Dorina, quelle della
Claudia- ti dirò:
pure quella della Franca-
erano solo stramaledette parole
del cazzo.

R riesce a strappare l'insalata. La agita un pò in aria,
scuotendola dalla terra.

Poi si avvia verso la cucina.

S (CONT'D)

Franco? Franco?
Cosa ci fai con delle cazzo di
parole, cosa?
Niente.
Franco non ci fai niente.

(MORE)

S (CONT'D)

Ma con una voce così, lo sai cosa
ci puoi fare, eh Franco?

Ormai sono in cucina.

R apre l'acqua.

Si mette a sciacquare l'ortaggio, dà le spalle a S

S (CONT'D)

Prova a indovinare.
Dimmelo te, che se il mio amico.
Dimmelo.
Con la musica, Franco, ci fai
all'amore.

R

Dove sono i coltelli?

S

E ci puoi fare anche dei figli
Franco.
Mori. Cinesi. Biondi. Babilonesi.
Franco, ti devo confessare una
cosa: io la amo.

Pausa

R

Ecco bene. Sono contento. Adesso,
mi dai una mano, per favore?
Diglielo anche a... a...

(Desolato delussissimo.)
Bianca...

R

Ecco, di' a Bianca se viene qui,
ci da' una mano e facciamo un bel
pranzo tutti insieme. Eh?
Che dici? E poi parliamo,
parliamo...

S dimesso per non essersi espresso a pieno esce verso il
soggiorno.

R continua ad armeggiare sul lavandino.

Dall'altra stanza si sente la voce di S che chiama.

S (CONT'D)

Bianca...
Bianca...

77. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. SOGGIORNO

S sta cercando la ragazza nel soggiorno.

78. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. CUCINA.

R continua a armeggiare di spalle vicino al lavandino.
Si sente un RUMORE DI PASSI di corsa che salgono le scale.

79. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. BAGNO.

La porta del bagno che si apre.
S sbircia dentro.
Nessuno nel bagno.

80. ESTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. GIARDINO.

S agitato si aggira nel piazzale di fronte il soggiorno chiamando

S
Bianca...Bianca...

Non la trova.

81. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. CUCINA-SOGGIORNO.

R piegato sul tavolo della cucina sta mettendo del cibo in un un piatto.
S arriva in cucina trafelato con un filo di terrore dipinto sul volto.
Rimane in piedi dinanzi a R abbassato sul tavolo, indaffarato col suo piatto.

S
Hai visto Bianca?

R scuote la testa.

S (CONT'D)
Non... non la trovo...

R
Guardato dappertutto? Sei andato in bagno?

S
E' ovvio che l'ho cercata in bagno.
In bagno. In cortile. In salotto... non c'è...

S si guarda intorno

S (CONT'D)
Ma dov'è?

Urlando

S (CONT'D)
Bianca! Bianca!

Poi rivolgendosi a R

S (CONT'D)
Dov'è?

R alza la testa, infastidito dalle urla.

R
Non lo so dov'è!

S
Bianca! Bianca!
(agitatissimo)
Dammi una mano.
Bianca! Bianca!

R, che non sopporta le grida, lascia le verdure sul tavolo.

R
Eh, andiamo.
Andiamo a vedere ma stai calmo.

S avanti e R dietro e svogliato, senza energia e spirito di iniziativa in giardino alla ricerca della ragazza.

82. ESTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. GIARDINO.

R esce in giardino seguendo disinteressatamente S che ha un passo più agitato e nervoso.
Si fermano nel mezzo del giardino.
S si gira verso R con fare interrogativo.
R si guarda una volta a destra, poi a sinistra poi di nuovo a destra e si produce in un'espressione velata di terrore.
La macchina non c'è più.
R guarda negl'occhi S:

R
Scusa ma la macchina?

S è quasi scocciato perché distolto dal suo obiettivo.
R con passo deciso si dirige verso il parcheggio.

83. ESTERNO GIORNO. IN FONDO AL GIARDINO.

S in piedi su un muretto si sta sporgendo per vedere più lontano.

S
Biancaaa?
Biancaaa?

84. ESTERNO GIORNO. PARCHEGGIO

R attonito e immobile osserva il parcheggio: l'auto non c'è.

85. ESTERNO GIORNO. IN FONDO AL GIARDINO.

S in piedi sul muretto.

Con le mani vicino alla bocca sta chiamando a gran voce la ragazza.

(Si è spostato di qualche metro rispetto a prima)

S

Biancaaa?

Biancaaa?

86. ESTERNO GIORNO. DAVANTI ALLA CASA DI CAMPAGNA.

R seduto sui gradini della porta d'ingresso: si sta concentrando per non perdere la pazienza.

Le mani sulle tempie.

87. ESTERNO GIORNO. DAVANTI ALLA CASA DI CAMPAGNA.

S distrutto, nervoso e agitato, incredulo, cammina in mezzo al giardino e torna verso R.

88. ESTERNO GIORNO. DAVANTI ALLA CASA DI CAMPAGNA.

R ancora seduto sul gradino.

Con le mani si tiene la testa.

S è visibilmente agitato, poi stupito e un po' infastidito dell'immobilismo di R.

S

Che fai?

Ti sembra il momento?

R con la testa ancora tra le mani, senza guardarlo, sottovoce, il gelo che prepara la tempesta.

R

Vattene.

Vattene.

Vattene.

Il tono di voce sale.

R (CONT'D)

Levati di torno.

S con tono preoccupato

S
Ma che hai fatto?

R si alza in piedi.
Si fa sotto a S con gli occhi infuocati.
Lo prende per le braccia e comincia a agitarlo
imbestialito.

R
Te mi chiedi che cosa ho fatto,
te mi chiedi che cosa ho fatto?
Ma io ti prendo, ti svito la
testa...

S cerca di liberarsi dalla presa di R

R (CONT'D)
Stai fermo!

S
Franco, Franco, Franco!

R spingendo via lontano S

R
Taci.

89. ESTERNO GIORNO. GIARDINO DAVANTI LA CUCINA. TAVOLO

Sul tavolo davanti alla cucina.
R mostra un atteggiamento risoluto, è seduto e concentrato.
S in piedi con la coda fra le gambe. Gli occhi bassi.

S
Mah, io, a parte il mio sacco...

R alza gli occhi infuocati e li pianta sul timido S

R
Il tuo sacco cosa?

S con gli occhi abbassati

S
No. Niente.
Il mio sacco...
Era l'unica cosa che avevo...

R alza la voce

R
Cosa me ne frega del tuo sacco?
Ti prego, ti prego, ti prego stai
zitto.
Allora: qui o si chiama la
polizia o... si chiama la polizia...

S cercando di dimostrarsi attivo e partecipe

S
Magari potremmo... chiamare il
babbo di Franco...

R
Cosa dici?
Franco chi?
Chi? Chi? Chi?!

S mortificato, con la voce bassa e monotona

S
Franco.
Quello della Cromat.
Suo babbo lavorava...

R
E allora?
Cosa c'entra?

S
Conosce tante persone.
Anche nell'ambiente.

R con un sorriso rabbioso si alza.

R
No, vabbé, dai, dai...

90. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. SOGGIORNO

R in piedi al telefono, la cornetta all'orecchio.
Fa un numero poi subito attacca.
Fa un altro numero poi di nuovo attacca.

91. ESTERNO GIORNO. GIARDINO DAVANTI LA CUCINA. TAVOLO

S seduto al tavolo fuori su una seggiola a capo tavola,
lato fienile.
Arriva R scuro in volto.
Passeggia pensieroso intorno al tavolo.
E' agitato.
S lo osserva in attesa di un responso che non arriva.
Silenzio.

S
Che dicono?

R
Niente. Niente.
E' occupato.
Roba da pazzi.

S

Ma come?

R

Possibile che quella cazzo di tua
amica non ti abbia lasciato un
numero di telefono... un... qualcosa,
non t'abbia detto da dove veniva...

S

Aspetta un pò e poi riprova.

R

Riprovo cosa?

S

A chiamare la polizia.

R

Ma prova te, cazzo.
Non ho capito!

R gira nervoso in tondo. Pensa, agitato. Poi fa un respiro
e prendendo coraggio.

R (CONT'D)

Vabbé dai, dai, dammi almeno il
numero di Franco... (Pausa.)
Me lo vuoi dare o no?!

S di nuovo mortificato e imbarazzato con lo sguardo si
osserva la punta dei piedi

S

Non ce l'ho.

R

Ma come?

Adesso S guardando R

S

E' nell'agenda.
Nel sacco.
In macchina.
Ma scusa te non ce l'hai?

R

Vabbè.
Io vado.

R girandosi e incamminandosi per il giardino

92. ESTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. GIARDINO.

R si gira, s'incammina per il giardino attraversandolo, il passo deciso.

S qualche metro indietro dopo qualche istante decide di seguirlo, spaesato.

93. ESTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. PARCHEGGIO

R sta camminando, S dietro lo segue.

Sono nel parcheggio.

R sta per imboccare la strada verso destra.

S a distanza, piegato osserva il terreno ai suoi piedi.

S

Aspetta, aspetta, fermo.

R scocciatissimo senza fermarsi e neppure girandosi

R

Eh?

S piegato sulla strada, osserva da vicino delle impronte sulla terra.

S

Petta. Petta.

R adesso si ferma, poi si volta verso S accovacciato.

R

Dimmi, dimmi...
cosa c'è?!

S

Da che parte sei arrivato?

R come se stesse parlando a un diversamente abile.

R

In che senso?

S

Con la macchina.

R

Che te ne frega?

S si rialza in piedi e pulendosi le mani sui pantaloni.

S

I segni.
I segni della macchina.

R allargando le braccia e tirando la testa indietro

R
I segni della macchina cosa?

S acquisisce grande sicurezza, indica col dito ritto e il braccio proteso.

S
Guarda.
Ci sono segni di qua e di là.

R segue S e posa lo sguardo in terra

S (CONT'D)
Seguimi:
se tu sei arrivato di là, lei è andata di là.
Se tu sei arrivato di là, lei andata di là. (Pausa.)

R riflette sulle indicazioni di S

S (CONT'D)
Da che parte sei arrivato?

R riflettendo indica dalla parte opposta a quella in cui si sta incamminando.

R
Di là.

94. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

S e R camminano prestando una particolare attenzione alle impronte delle ruote, S cerca di carpire anche altri eventuali segni.

S all'erta con la testa abbassata.

R perplesso e guardingo sta mettendo alla prova S.

95. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

Loro che camminano, S a testa bassa e attento a seguire le impronte degli pneumatici.

R qualche passo indietro, cammina svogliato senza prestare attenzione ai segni delle ruote.

96. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

Camminano.

R leggermente avanti, S leggermente dietro.

Superano un masso sulla strada.

S
Aspetta, petta.

R si ferma mentre S fissa un masso sulla strada

R
Eh?

S
Petta. Petta.
Lo vedi?

R fa qualche passo indietro verso S
S indica un masso in mezzo alla strada.

R
Eh, quindi?

S indica una scia d'olio nella polvere.

S
E la vedi quella?

R stringendosi nelle spalle

R
E allora?!
Parla!

S con la spavalderia di chi ha scoperto il senso della vita

S
Una macchina è passata di qui.
Ci sono le tracce.
Ha urtato contro il sasso.
Il sasso deve avergli sfondato la
coppa dell'olio. La macchina è
qui.
In zona.

97. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

Camminano.

R avverte un dolore ai piedi, zoppica un poco.
A un certo punto dietro una curva scorgono sul ciglio della
strada una Panda apparentemente guasta e abbandonata.
R scoppia a ridere. (E' un riso nervoso, ma anche
liberatorio. Di chi si accorge di non poter far nulla
contro il destino che ha abbracciato e che, in fondo in
fondo, adora. E quel destino è S, il suo amico.)
S attonito si sta rendendo conto di aver preso fischi per
fiaschi.

R
Testa di cazzo.
Testa di cazzo.
Che testa di cazzo sei?
Ma che testa di cazzo sei, eh?
(MORE)

R (CONT'D)

Certo che sei proprio una testa di cazzo gigante:
nel senso che c'hai proprio la forma della testa a cazzo.
Te sei una delle più grandi teste di cazzo della storia...
Lo sai che se te vai in Botwana, Bozzavana come cazzo si dice, e gli chiedi a un bozzavano chi è la più grande testa di cazzo della storia delle teste di cazzo della bozzavana lui risponde te.
Lo sai o no?

S in piedi accanto a R, qualche passo più avanti, lo sguardo basso, l'espressione mortificata.

S

Lo so.

R Va da S e gli tira un'amichevole pacca sulla spalla.

R

Andiamo vai.

R si gira per tornare sui suoi passi e fa un gesto con la mano nei confronti di S come per dirgli di seguirlo.

98. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

S e R di spalle che camminano uno accanto all'altro.
Tornano indietro dalla stessa strada da dove sono venuti.

R

(Così, pour parler. con curiosità.)
Ma lo sai secondo me che te...
metti che nascevi...che ne so...nell'antico Egitto, no?
Te se puttana dell'eva nascevi in Egitto e ti facevan faraone io dico oggi ci si ritrovava le sfingi a forma di cazzo...

Lunga pausa.

I due continuano a camminare uno a fianco all'altro.

R zoppica visibilmente.

Gli duole il piede.

R (CONT'D)

Ma lo sai te che se alla Nasa gli venisse la malaugurata idea di montarti a cavalcioni d'un razzo e spararti in cielo domani ci si ritrova tutti a seguire il cazzo Polare?

99. ESTERNO GIORNO. PARCHEGGIO. TRAMONTO

S e R sono al punto di partenza: tra poco sarà buio, attraversano il parcheggio poi il giardino davanti alla casa.

R
Aspetta, aspetta, e se invece di
nascere in Egitto metti che
nascevi in Svizzera..

S accanto a R guardando dritto dinanzi a sè con serietà.

S
Mah, eh... se nascevo in Svizzera..

R
Eh, se nascevi in Svizzera.

S girandosi verso R con un sorriso abbozzato in volto.

S
Boh, ci saranno state le mucche a
forma di cazzo.

Entrano in casa.

100. INTERNO GIORNO. SOGGIORNO. SERA

R al telefono, S vicino a lui.

R
Pronto?
Sì?
Polizia?

S galvanizzato dalla risposta della polizia, felice, con gli occhi increduli sussurra.

S
Hanno risposto?

R guardando lo spirituale con un sorrisino sarcastico e scuotendo la testolina.

R
No, Testaccia di cazzo è
occupato.

R sbatte la cornetta sul telefono.

R (CONT'D)
Vieni, vieni, vieni con me..

Afferra per un braccio S e lo porta nel salotto.

R fa mettere a sedere S su una delle sedie del tavolo da pranzo (uno davanti all'altro, il posto a capotavola vuoto).

Va in cucina e torna con due bicchieri nella sinistra e una bottiglia di vino rosso nella destra che con fermezza mette sul tavolo.

R ancora in piedi versa il vino nei bicchieri, poi si siede.

R (CONT'D)

Tanto per cominciare dammi una sigaretta.

Anzi dammene due.

Dammene un'altra, anzi fumane una anche te..

Fuma, fuma...

I due si accendono le sigarette.

R alza il bicchiere verso S.

R (CONT'D)

Alle teste di cazzo come te.

Brindano, bevono, poggiano i bicchieri poi R lo incalza.

R (CONT'D)

Senti testina, adesso mi spieghi, per cortesia, senza stare tanto a perdersi in quelle puttanate mistiche, nei tuoi come si chiamano, nei tuoi congiungimenti ancestrali...insomma mi dici come hai fatto a farti fregare così da quella troia?

101. INTERNO NOTTE. CASA DI CAMPAGNA. CUCINA

R sta lavando i piatti di spalle.

Sul tavolo un bicchiere di vino per entrambi.

Bevono.

L'atmosfera è rilassata.

Hanno appena cenato.

R grida, continuando un discorso con S, che è in salotto.

R

Sì, dai... come Sherlock e Holmes...

S

(E' in salotto, si sente la voce che proviene da fuori.)
Cosa?

R

Dico: come Sherlock e Holmes...

S entrando in cucina con dei piatti sporchi in mano che appoggia accanto a R vicino al lavabo

S

Guarda che erano Sherlock Holmes
e Watson...

R continuando a lavare i piatti, scandisce il senso delle parole col solo movimento della testa e delle sopracciglia.

R

Vabbé, è uguale...
pensa piuttosto a come sarebbe
bello...

R si gira e posa una pentola sul tavolo su un canovaccio, S la prende e l'asciuga.

R si gira di nuovo sui suoi piatti da lavare nel lavabo.

R (CONT'D)

Con tutti quegli strumenti
tecnologici.
Microspie, macchine razzo...

S

E un giubbotto che se pigi
voli...
per le emergenze tipo...

R

Sì, sì...
e questo scienziato pazzo che ci
crea tutte le strumentazioni e
quando la mattina arrivi ti dice:
"Ciao Sherlock, Ciao Holmes..." e
ti da'... fai conto tutti questi
occhiali con gli specchietti per
vederti dietro.

A R cade un piatto di mano mentre lo sta porgendo a S.

R (CONT'D)

Puttana eva!

S, per solidarietà, butta un piatto anche lui per terra.
Ridono. Brindano. Buttano un altro piatto per terra.

102. INTERNO NOTTE. CASA DI CAMPAGNA. SALOTTO

Sono ubriachi.

Cantano "La Canzone" a squarcia gola, una bottiglia per
microfono girando per la casa.

Saltano sulle scale come se fossero il loro palco e loro
delle maledette rockstar, scivolano sulle ginocchia
suonando la bottiglia come una chitarra, saltano sulle
sedie, corrono, si buttano in terra.

103. ESTERNO NOTTE. CASA DI CAMPAGNA. GIARDINO CUCINA

Stesi a guardar le stelle.

Delle bottiglie di vino e dei bicchieri in terra intorno a loro.

Sono ubriachi e adesso si rilassano.

S ha la bottiglia in mano. La bocca impastata. Sognante.

R sonnacchia.

S

Franco?

Franco?

R

Eh?

S

C'hai mai pensato che il becco...
quello delle cicogne, dei
cormorani, insomma il becco...
è il superamento del naso e della
bocca...
Cioè è tutte e due le cose
insieme...

R sdraiato accanto a lui, non lo sta ascoltando, ogni tanto gli si chiudono gli occhi.

R

Sì, sì... c'avevo pensato

S

Ma secondo te,
esiste un umano col becco?

S si gira verso R

S (CONT'D)

Franco?

Franco!

R

Tipo?

S di nuovo guardando le stelle

S

Tipo,
fai conto coso...
come si chiama?

R

Franco.

S

Franco.

S di nuovo rivolto verso R, l'espressione contenta di chi si sente ascoltato.

S (CONT'D)

Lui mi diceva che praticamente una volta è andato a sciare, no? E a un certo punto è caduto e si è spaccato tutto, poi quando è andato dal rino... rino, insomma, gli ha detto:

S di nuovo guardando il cielo.

R tra sonno e veglia.

S (CONT'D)

"preferisce rifarsi il naso o vuole qualcosa di più giovanile, che magari s'intoni con il colore degli occhi", e lui "come? come scusi?" e quello "una cosa che vada bene per tutte le stagioni, sobria, impermeabile" e insomma praticamente gli voleva vendere un beccuccio.

S di nuovo guardando R, gli prende un braccio, scuotendolo.

Franco?
Oh, Franco?
Ma vuoi andare a letto?

R

No, no, no...

Lunga pausa.

S, guardando le stelle s'illumina di nuovo.

S

Lo sai che non sarebbe male?

R

Lo so, lo so...

S

Quella cosa che dicevi... no? Io e te. Te e io. Aprire una bellissima agenzia... uno studio... come si dice? Una ditta. Una ditta di investigazioni private.

S di nuovo si gira verso R

S (CONT'D)

Bello, no?

R
Bellissimo.

S di nuovo tra le stelle

S
Sì, ma non quello che t'immagini
te, eh? I razzi... Sherlock... i
giubbotti...
Una cosa diversa...

S si gira verso R e di nuovo lo strattona

S (CONT'D)
Senti, senti: "investigazioni
private d-o-m-i-c-i-l-i-a-r-i".
Capito?
Praticamente quando uno non
trova, che ne so, ma anche una
cosa piccola, capita spesso, no?
Metti che uno non trova il
tempera matita, o le chiavi della
macchina.
Che fa?

Piccola pausa come aspettando la risposta di R a una
domanda retorica, risposta che non arriva.

S (CONT'D)
Eh...
ci chiama.
Noi andiamo lì, stiamo lì,
cerchiamo, e fino a quando non si
trova...
e se si trova dopo un mese ci
accamperemo lì per un mese... E se
non si trova mai...
Beh... difficile, difficile, perché
comunque sia la casa nasconde ma
non ruba...
Franco?
Franco? Ma dormi?

S strattona R che non dà segni di vita.
R si è addormentato, la faccia illuminata dalle stelle, la
bocca aperta, respira dalla bocca rumorosamente (non russa)

S (CONT'D)
Oh, Franco!

R muovendo un poco la testa, chiude la bocca e apre gli
occhi

R
Oh...Eh...
m'ero addormentato un attimino.

S
 Franco se ti addormenti qui ti
 vengono i dolori.

S lo aiuta a alzarsi.

S (DA TOGLIERE?) (CONT'D)

Guarda che la notte c'è la
 rugiada, fa freddo.
 La mattina qui è tutto bagnato.

I due si alzano, lentamente, faticosamente.

104. INTERNO NOTTE. CASA DI CAMPAGNA. CAMERA

S e R che dormono vestiti sopra i loro letti nella casa di
 campagna.
 RESPIRANO forte ma non russano, si sono addormentati in
 posizioni scomodissime.

105. NERO

RUMORE del motore di una macchina

106. INTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. IN MACCHINA

R sta guidando tranquillo e beato, S al suo fianco.
 I finestrini abbassati, il vento tra i capelli.
 Il sole alto e dritto di fronte a loro ne illumina i volti.

107. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

La macchina che corre verso il sole.
 Una scia di polvere si alza dietro l'auto.

108. ESTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. PARCHEGGIO

Arrivano alla casa.
 Parcheggiano l'auto.

109. ESTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. PARCHEGGIO-GIARDINO-
 SOGGIORNO

S e R che chiudono gli sportelli.
 Attraversano il giardino.
 S col suo sacco.
 La porta è aperta, mostra segni di scassinamento.

La casa sembra abitata: le finestre aperte, sul tavolo due bicchieri e un fiasco vuoto, un posacenere pieno di sigarette.

In cucina dei piatti rotti, per terra.

Hanno paura: S incredulo precede R.

110. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. SOGGIORNO

S sta salendo le scale che dal soggiorno conducono al primo piano.

R alle sue spalle è scomparso.

Si sente una MUSICA (la solita canzone che S provava a suonare senza riuscirvi) come proveniente da uno stereo in lontananza.

S segue la musica che sembra provenire dal bagno, circospetto e impaurito, avanza lentamente.

111. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. BAGNO.

S apre la porta del bagno.

R nella vasca con un bicchiere di vino nella destra.

Accanto al lavandino uno stereo che CANTA.

Dalla bocca gli pende una sigaretta.

R si prende paura.

R

Ma dove cazzo eri finito?

R si alza.

In piedi, in vasca, il corpo che gronda acqua.

R (CONT'D)

Ti ho cercato tutta la notte.

Mi passi l'accappatoio?

S non si muove. E' pietrificato.

R prende un accappatoio da solo accanto alla vasca.

Esce dalla vasca

R (CONT'D)

Ma dove sei stato?

Ho anche chiamato la polizia.

Occupato. Roba da pazzi!

Ehi, Franco? E' successo

qualcosa?

Tutto bene?

Franco?

S BALBETTA qualcosa. Indietreggia, terrorizzato. R lo avvicina. Gli prende il braccio. S ha appena un SUSSULTO. E' terrorizzato perché si rende conto di essere in preda alle allucinazioni.

R comincia a preoccuparsi.

R (CONT'D)

Stai tranquillo.
Ora mi racconti.
Dai, andiamo giù. Ti faccio un
bel caffè, eh? Che ne dici?

112. INTERNO GIORNO. SCALE CASA DI CAMPAGNA.

Scendono al piano terra facendo le scale.
R in accappatoio precede S dietro di lui impaurito.
Entrano in cucina.

113. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. CUCINA

R fa segno a S di accomodarsi su una sedia della cucina,
mentre si mette con grande sicurezza a fare il caffè.

R

Comunque la casa è in buone
condizioni, no?
A parte che c'ho messo una
mezz'ora a capire come si accende
lo scaldabagno, però...
e poi qui sì che ci possiamo
rilassare... Finalmente!
Altro che giornali, oroscopi...
Si sta bene. Si respira. Lo
sento... qui possiamo creare
qualcosa di... fra queste mura...
Si vede che hanno visto,
sentito... generazioni su
generazioni... queste mura
trasudano storie...
E poi la natura... Oddio, la
natura...
Stamattina m'ha svegliato un tipo
col tagliaerba, ma chi è?
Comunque abbiamo fatto proprio
bene a venire qui... a respirare a
pieni polmoni...

R versa il caffè nelle tazze, poi si gira e le appoggia sul
tavolo.

SQUILLO del telefono.

S ancora pietrificato indugia nel rispondere.

R infastidito dal suono del telefono, fa una smorfia.

R (CONT'D)

Vado io?

Silenzio.

S è impietrito, ancor di più dall'improvviso squillo del
telefono

R (CONT'D)

Vado io.

S pietrificato acconsente con un lieve cenno del capo.

114. INTERNO GIORNO. SOGGIORNO. TELEFONO.

R risponde.

R

Pronto? Sì...
 Franco?!?
 Ma scusa chi ti ha detto che
 siamo...
 Cosa?
 La mia macchina?
 No, no, ti sbagli sono arrivato
 ieri sera...
 Ma non è possibile!
 Ma dai. Come?!?
 Sì. Sì. Esatto.
 Sul tetto... Sul tetto...
 E il sacco cosa?
 No, non è possibile...

115. INTERNO NOTTE. CASA DI CAMPAGNA. CUCINA

R abbassa la cornetta.

Si avvicina a S, la voce tremante, mentre parla cerca di capire.

R

Era il babbo di Franco...
 Dice che hanno trovato la mia
 macchina in... in... Col ping
 pong sul tetto.
 C'era anche il tuo sacco...

R in un sorriso allucinato, come di chi si aggrappa disperato all'ultimo brandello di realtà.

R (CONT'D)

Sarà uno scherzo?

Silenzio. Deglutisce. Il sorriso lentamente gli scompare dal volto. Non è uno scherzo. Si fa coraggio. Serissimo.

R (CONT'D)

Andiamo a vedere?

116. ESTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. GIARDINO-PARCHEGGIO.

Uno accanto all'altro che camminano nel prato.

La macchina non c'è.

Fermi di spalle dinanzi al parcheggio.

Tornano pietrificati sui loro passi verso casa.

Dalla casa proviene il suono di una CHITARRA (lo stesso inizio di canzone provato più volte da S ma cantato da una voce di donna)

117. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. CUCINA-SOGGIORNO

S e R stanno rientrando in casa.
A poco a poco che si avvicinano alla casa LA MUSICA di prima si sente più nitidamente.
Girano l'angolo della cucina.
Seduta su una sedia del tavolo della cucina rivolta verso il salotto c'è Bianca che prova l'inizio della canzone (quella stessa canzone che S prova a suonare senza riuscirvi).

118. NERO

Rumore CANZONE.
Rumore sordo di un PHOON e di un TELEFONO che squilla (i suoni mixati)

119. INTERNO GIORNO. CASA DI CITTÀ DI R. BAGNO.

R di spalle, sta asciugando col phoon un calzino davanti allo specchio.
Ha i tappi agli orecchi.
Accanto a lui la luce con le ruote.
Il telefono continua a SQUILLARE.

120. INTERNO GIORNO. CAMERA DI CITTÀ DI R.

R entra in camera sua in una mano la sua luce portatile.
Si toglie i tappi dalle orecchie.
S seduto su una sedia sta prendendo il sole dalla finestra, le mani dietro la testa, le gambe allungate e divaricate sul pavimento.
Il telefono continua a SQUILLARE.
R guarda S un po'infastidito

R
Rispondi, no?

S rimanendo impassibile e continuando a farsi baciare dal sole

S
...mi hai sempre detto di non rispondere.

Il telefono SQUILLA più forte.
R, con una certa furia, risponde.

R

Sì... Hum, hum...
 Perfetto, perfetto.
 Sì, hum, hum.
 Perfetto. Allora tra due ore...
 hum... perfetto.
 Tra due ore arrivo.

R guardando l'orologio che non ha si rivolge a S

R (CONT'D)

Senti, ma te a che ora attacchi
 oggi?

S senza voltarsi verso R si guarda il polso dove non ha
 l'orologio.

S

Puttana eva.

121. INTERNO GIORNO. CASA DI CITTÀ DI R. BAGNO

R con la luce portatile al suo fianco.
 Davanti allo specchio vestito con i capelli ancora bagnati.
 Si sta mettendo le lenti a contatto.

122. INTERNO GIORNO. CASA DI CITTÀ DI R. CAMERA

R prende le chiavi di macchina dallo svuota tasche al volo,
 senza fermarsi e senza guardare, allunga il braccio e le
 prende, poi esce.

123. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA DI CAMPAGNA

La macchina che corre per una strada di campagna asfaltata.
 R cambia in continuazione stazione alla radio.
 Si mette una sigaretta in bocca, preme l'accendisigaro,
 dopo alcuni secondi l'accendisigaro salta e gli cade
 addosso.
 Agitandosi cerca di recuperare l'accendisigaro negli
 anfratti del sedile.

124. ESTERNO GIORNO. STRADA DI CAMPAGNA.

La macchina che sfreccia in mezzo alla natura.

125. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA ASFALTATA.

Un tizio a petto nudo con le cuffie nelle orecchie corre in
 mezzo di strada rallentando il cammino dell'auto.
 R suona il CLACSON una volta.
 DUE volte.

TRE volte.
Il tizio si scansa e R lo sorpassa.

126. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. TRAMONTO

L'auto che corre per una strada sterrata, lascia dietro sè una scia di polvere.

127. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

L'auto urta un sasso in mezzo alla carreggiata.
L'auto lascia una scia di macchie d'olio dietro sè.

128. INTERNO GIORNO. IN MACCHINA. STRADA STERRATA.

L'auto si ferma in mezzo alla strada.
Sul ciglio della strada una Panda parcheggiata.

129. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

R con sicurezza scende dall'auto e si dirige verso la Panda.
Dentro l'auto, seduta al lato del guidatore Bianca fuma una sigaretta.
Senza nessun cenno i due sguardi s'incrociano.
Dalla tasca interna della giacca R estrae una busta bianca e la porge alla ragazza.
Lei afferra la busta e la mette nella borsa al suo fianco sul sedile del passeggero.

R

Le chiavi sono nello svuota
tasche sopra la credenza del
soggiorno

Bianca fa un impercettibile segno col capo.
R abbozza un sorriso, poi si gira e si muove verso la sua auto, ci sale e chiude lo sportello.

130. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA

La jeep di R che fa manovra e si allontana nella stessa direzione dalla quale era venuta, lasciando dietro sé una scia di polvere e di olio.
L'auto si perde nell'orizzonte.

131. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. BAGNO.

R nella vasca della casa di campagna.
Un bicchiere di vino in una mano, la sigaretta che gli pende dalle labbra.

Si apre la porta del bagno, entra S, senza battere ciglio si salutano, con molta indifferenza.

R
Ciao.

S
Ciao.

Da dietro la porta del bagno spunta la ragazza. S la introduce, R si alza dalla vasca per presentarsi, si stringono la mano.

R
Piacere, Franco.

Bianca esce dalla porta, S si fa spazio e rimane nel bagno.

132. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. FUORI DAL BAGNO-SOGGIORNO.

La ragazza scende le scale, attraversa il soggiorno, prima di uscire dalla porta allunga il braccio sinistro, senza guardare, senza fermarsi, pesca dallo svuota tasche sulla credenza del soggiorno un mazzo di chiavi, attraversa la porta a vetri e si incammina nel prato. Si perde dietro l'angolo che conduce al parcheggio.

133. NERO

RUMORE dell'auto che si accende e parte.
RUMORE di un tagliaerba (i suoni mixati)

134. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. CAMERA.

R si sta alzando dal letto.
Ha dormito vestito.
In sottofondo il RUMORE di un tagliaerba.
R stirandosi si avvicina alla finestra, spalanca le finestre cariche di sole.
S si sta girando nel letto, ancora tra il sonno e la veglia, anche lui con ancora indosso i vestiti della sera prima.
Qualcuno con un tagliaerba sta rasando il prato.
R si gira verso il comodino prende un'aspirina che scioglie in un bicchier d'acqua.
Mentre R attende che la medicina si sciolga, si gira verso S che ancora non si è alzato chiedendogli una sigaretta.
S assonnato acconsente con un gesto del capo, cerca nelle tasche del pigiama e tira fuori una sigaretta dal pacchetto.
R prende la sigaretta e la mette in bocca.
S si stira.
R gli chiede l'accendino, S prende l'accendino dal taschino del pigiama, gli accende la sigaretta.

135. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. BAGNO.

R in bagno davanti allo specchio.
La sigaretta che gli pende dalle labbra.
Ha i capelli bagnati, si sta mettendo le lenti a contatto.

136. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. SOGGIORNO

S in piedi davanti al telefono.
R che scende le scale con i capelli ancora bagnati.
S attacca il telefono.

137. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. CUCINA.

S che SUONA la solita canzone (seduto dando le spalle alla finestra della cucina-->stessa posizione di Bianca nel sogno di S) ricominciando tutte le volte.
R di spalle che prepara il caffè.

138. INTERNO GIORNO. CASA DI CAMPAGNA. SOGGIORNO

S si allaccia le scarpe.
R che chiude lo zaino.

139. ESTERNO GIORNO. STRADA STERRATA. TRAMONTO

S e R che camminano di spalle allontanandosi.
Un albero biforca la strada.
I due, senza dirsi niente, si separano.
R prende la strada di sinistra, S quella di destra.
Dopo una decina di metri S cambia direzione e raggiunge nuovamente il romanziere attraversando il campo tra le due strade che li divide.

140. ESTERNO GIORNO. CITTÀ. A UN SEMAFORO.

S appoggiato di schiena al semaforo con la pettorina indosso e i giornali in mano.
Le macchine che sfrecciano al suo fianco.

141. INTERNO GIORNO. CITTÀ. BAR

R sta scrivendo, la sigaretta che gli pende dalle labbra, il posacenere straripante di mozziconi, un bicchiere di rosso sul tavolo.

142. INTERNO GIORNO. CASA DI R. CAMERA

La camera è piena di giornali accumulati sul pavimento.
S sul letto con la chitarra prova e riprova l'inizio della stessa canzone.

R seduto alla scrivania davanti a un foglio bianco, la sigaretta gli pende dalle labbra, il posacenere straripante di mozziconi, lo sguardo perso fuori dalla finestra, palleggia con una racchetta e una pallina da pingpong, la pallina cade, fa due rimbalzi, tre, rotola.

S continua a SUONARE la chitarra.

R di scatto si gira verso di lui e con lo sguardo fermo e minaccioso lo invita a smettere immediatamente di suonare.

R

Hai intenzione di continuare ancora molto...?

143. ESTERNO GIORNO. BINARI. TRAMONTO.

Sono seduti in silenzio su due sdraio sdrucite dinanzi a una ferrovia, bevono del vino.

Il sole alto davanti ai loro volti.

R

Una sigaretta...?

S senza dire niente prende il pacchetto che ha nel taschino della sua unica camicia, ne estrae una sigaretta e la porge a R.

R la porta alla bocca, la accende, fa un tiro, sputa il fumo, beve un sorso di vino, poi guardando sempre dritto dinanzi a sé

R (CONT'D)

Lo sai che mi ha chiamato Franco.
Mi ha detto che hanno trovato la mia macchina...

S

Lo so.

Passano due treni uno in una direzione uno nell'altra.

TITOLI

FINE.

